

“Sempre lì nel mezzo, a giocare generosi”

in ricordo di Carlo Bonera 15 luglio 1944 / 21 settembre 2012

Nel calendario della Chiesa appaiono i santi principali, ma insieme a questi ve ne sono altre migliaia che hanno testimoniato eroicamente la loro fede. Santi minori, verrebbe da dire, ma sempre santi. Se mi è concesso un laico parallelo, direi che non è azzardato parlare di Carlo Bonera come uno dei “santi minori” della Cisl bresciana.

Ho avuto la fortuna di conoscerlo oltre 40 anni fa, nel momento di passaggio dalle Commissioni interne ai Consigli di fabbrica. Carlo aveva fatto la battaglia in prima fila alla Sant’Eustacchio per questa trasformazione epocale della rappresentanza, primo mattone della grande stagione unitaria.

Era un socialista, ma di quelli che consideravano l’autonomia sindacale un valore irrinunciabile e quindi inequivocabilmente cislino.

Nelle Partecipazioni Statali il sindacato non era considerato un disturbo da sopportare ma uno dei pilastri necessari per il funzionamento delle aziende. E Carlo quando venne chiamato a fare l’operatore dalla Segreteria Cisl di Franco Castrezzati, Gianfranco Caffi e Ettore Zambonardi si portò dietro questa convinzione del ruolo del sindacato: necessario per i lavoratori e utile per le aziende!

I primi anni da operatore, forte dell’esperienza di fabbrica, li aveva trascorsi tra le centinaia di aziende della città ad applicare l’inquadramento unico. Come non ricordarlo davanti alla Eredi Gnutti, estate e inverno, giorno e notte, davanti al falò! Tutti lo conoscevano e gli volevano bene. Quella competenza sul merito e nel dettaglio delle tematiche contrattuali e quella innata simpatia gli valsero la stima di operai e delegati non solo della Fim ma di tutte le sigle sindacali.

Sapeva sdrammatizzare con una battuta le situazioni più complicate, durante una trattativa difficile come nella vita dell’organizzazione.

Sapeva ridere e far sorridere, avvertendo però che anche in una barzelletta c’è sempre un fondo di verità. Riusciva ad irridere soprattutto quelli che non sopportava: i settari, gli integralisti e gli arrivisti. E anche loro ridevano.....

Una delle caratteristiche più spiccate in Carlo Bonera era la sua grande umanità, dote sicuramente presente anche oggi nelle generazioni dei nuovi sindacalisti, ma non così evidente e così appassionatamente curata come sapeva fare lui.

Era sempre disponibile, qualunque cosa gli venisse chiesto, ad ogni ora del giorno e della notte: prima di tutto l’organizzazione! Instancabile e generoso come pochi: lavoratori, delegati, dirigenti, tutti sapevano che su Carlo si poteva contare sempre.

Ha dato tanto, a tutti. Lo ha fatto nei metalmeccanici, poi ai trasporti, nella Cisl e nei servizi per i quali ha lavorato, nei pensionati. Sì, se Ligabue l’avesse conosciuto, *Una vita da mediano* l’avrebbe scritta per lui: ...*sempre lì nel mezzo, a giocare generosi...*

Era entusiasta di fare il sindacalista, non per gloria, sicuramente non per denaro, ma per una vera e profonda passione. Essere sindacalista per lui voleva dire poter aiutare il prossimo, migliorare la condizione dei lavoratori e perché no, accrescere la propria conoscenza e cultura, perché per Carlo il “sindacato” era anche scuola di vita.

Lui, terzo di undici fratelli, non aveva potuto studiare. E quando in apertura di una trattativa ci si doveva presentare, ai “Dott.” e “Ing.” delle controparti lui rispondeva con una battuta spiazzante: «Piacere, “Lav.” Carlo Bonera», mostrando l’orgoglio delle sue origini semplici e del suo essere lavoratore metalmeccanico.

Carlo non ha mai preteso gratificazioni, anche se, negli ultimi anni soprattutto, il piatto della bilancia così leggero dalla parte dell’avere, a Carlo un poco pesava, soprattutto per quel di più che avrebbe voluto dare alla famiglia: Giusi, moglie paziente e affettuosa che lo ha sempre sostenuto ma anche amorevolmente stratonato quando serviva; ed i figli Italo e Gabriella che gli hanno regalato la gioia di cinque nipotini. Commoventi sono i disegni e i messaggi con i quali hanno accompagnato l’ultimo viaggio di Carlo: Nonno sei un grande! Sì, Carlo ha lasciato il segno ovunque sia passato, ed è un bel segno: la sua vittoria più grande!